

Sant'ONORATO, vescovo

4 febbraio

nella basilica di Sant'Eustorgio

Nel corso del conflitto contro i Goti stanziati in Italia, Milano nel 539, per la sua fedeltà agli ideali istituzionali romani, dovette subire un distruttivo saccheggio a opera del condottiero goto Uraia. Poco dopo, l'imperatore Giustiniano, per fedeltà al quale si era pagato un così alto prezzo, emise l'*Editto dei Tre Capitoli*, con cui sembrò smentire decisioni assunte nel 451 dal concilio di Calcedonia, che tutte le Chiese d'Occidente consideravano intangibile norma di fede. In questo quadro complesso Onorato era asceso alla cattedra di Ambrogio, esprimendo nella sua persona l'articolata fedeltà delle popolazioni dell'Italia settentrionale verso l'Impero. Nel 569 un radicale sconvolgimento della situazione si determinò con l'invasione longobarda. A differenza dei Goti, questa nuova popolazione germanica non s'inserì nel sistema imperiale romano ma, in antitesi con esso, instaurò proprie forme di governo del territorio. Le alte gerarchie dell'amministrazione imperiale, analogamente ai vescovi e all'alto clero urbano, abbandonarono le proprie città, ritirandosi sui litorali marini dove, grazie alla flotta, poteva essere garantita continuità di vita romana. Così avvenne nella "Venetia" e anche a Milano, il cui metropolita – a partire da Onorato – si rifugiò a Genova. Iniziò in tal modo per i presuli ambrosiani il lungo esilio, che si sarebbe protratto per oltre settant'anni. Al loro definitivo ritorno nella propria sede, verso l'anno 643, anche i resti mortali di sant'Onorato furono traslati a Milano e deposti nella basilica Eustorgiana.